

LAVORO: L'ITALIA INVECCHIA, ASSISTENZA REGOLARE ANZIANI DIMINUISCE ED È A RISCHIO ROMA (ITALPRESS) –

Negli ultimi vent'anni l'Italia ha perso oltre 1,1 milioni di giovani e guadagnato più di 3,2 milioni di over 65, di cui 1,7 milioni ultraottantenni. Entro il 2035 il numero dei giovani continuerà a calare di altri 1,3 milioni, mentre gli anziani cresceranno di quasi 2,8 milioni, con un ulteriore incremento degli ultraottantenni (+17%). Nonostante l'aumento della popolazione anziana, il lavoro domestico regolare sta calando, le assistenti familiari invecchiano e oltre metà degli addetti opera in nero. È la fotografia che emerge dal Rapporto 2025 di **Assindatcolf** "Family (Net) Work - Laboratorio su casa, famiglia e lavoro domestico", che sarà presentato alle 16.30 al Chiostro del Bramante, alla presenza dei partner del progetto Beatrice Levaux presidente della federazione europea Effe, Luca Di Sciullo presidente del Centro Studi e Ricerche Idos e Gianluca Donati consigliere dell'Ordine nazionale dei Consulenti del Lavoro. A moderare l'evento, intitolato "Lavoro domestico e welfare familiare: dal dato alla proposta" sarà Pablo Rojas, con la partecipazione delle giornaliste Donata Columbro e Marianna Aprile. Tra il 2005 e il 2025 la popolazione con età fino a 17 anni è scesa da 9.903.161 a 8.764.137 (-11,5%), mentre gli over 65 sono saliti da 11.318.594 a 14.573.173 (+28,8%) e gli ultraottantenni da 2,8 milioni a 4,6 milioni (+61,4%). Le proiezioni 2025-2035 confermano la tendenza: anziani over 65 cresceranno fino ad arrivare a 17,3 milioni (+2,7 milioni) e gli ultraottantenni arriveranno ad essere 5.386.347 (+794.800). Nel 2024 gli over 65 che vivono soli sono 4.551.000, in aumento rispetto ai 3.695.000 del 2014. Anche questo, secondo le proiezioni, è un numero destinato a crescere: 5.423.000 nel 2034 e 6.256.000 nel 2044. "Questi dati - sottolinea Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf** - raccontano un'Italia che ha cambiato e continuerà a cambiare volto, che in futuro non troppo lontano avrà sempre più bisogno di cura. Per ogni anziano ci sarà sempre una famiglia, o la società stessa, che dovrà organizzarsi per garantire assistenza quotidiana". Negli ultimi anni il lavoro domestico regolare ha registrato un calo significativo: il numero dei lavoratori iscritti all'Inps è, infatti, sceso da 975.200 nel 2021 a 817.400 nel 2024 (-16,2%). Nell'ultimo anno poi, per la prima volta, le badanti (413.000) hanno superato le colf (404.000), confermando la prevalenza delle attività di cura. Quanto alle età dei lavoratori: tra il 2021 e il 2024 gli under 29 sono passati da 71.000 a 35.000 (-50,2%), la fascia tra i 30 ed i 54 anni è scesa da 563.000 a 420.000 (-25,4%), mentre gli over 55 sono cresciuti da 342.000 a 362.000 (+6,1%), risultando l'unica fascia in aumento. Parallelamente, i datori di lavoro domestico sono diminuiti da 988.529 nel 2022 a 919.576 nel 2023 (-7%). "È qui che la logica si spezza - spiega Zini - la domanda di assistenza cresce, ma l'offerta regolare diminuisce: i lavoratori calano, i datori diminuiscono e la forza lavoro invecchia senza un ricambio generazionale. Il risultato è un sistema che non riesce più a rispondere ai bisogni reali delle famiglie. A questo va sommata la piaga del lavoro nero". Secondo il Rapporto 2025 Family (Net) Work, il tasso di irregolarità nel comparto domestico è, infatti, salito dal 50,2% nel 2020 al 53,3% nel 2023, contro una media nazionale del 12-13%. "È la conferma di una fragilità strutturale: l'irregolarità non è un problema morale, - commenta Zini - ma il sintomo di un sistema che scarica interamente sulle famiglie il peso, soprattutto economico, dell'assistenza. Sono loro che sostengono da sole gran parte dei costi, anche a fronte dei recenti aumenti retributivi che scatteranno con il nuovo anno, per cui una badante convivente a tempo pieno potrà arrivare a costare 1.800 euro al mese. Detrazioni e deduzioni rimangono troppo basse, non esistono crediti d'imposta e manca una vera compartecipazione pubblica alla spesa, tutti elementi che rendendo difficile scegliere la regolarità. A questo si aggiunge la questione 'decreti flussi': per come sono attualmente configurati non sono in grado di rispondere tempestivamente alle esigenze delle famiglie. Non è più un problema di quote: serve un sistema moderno e rapido, altrimenti il settore domestico non potrà sostenere la crescente domanda di assistenza".